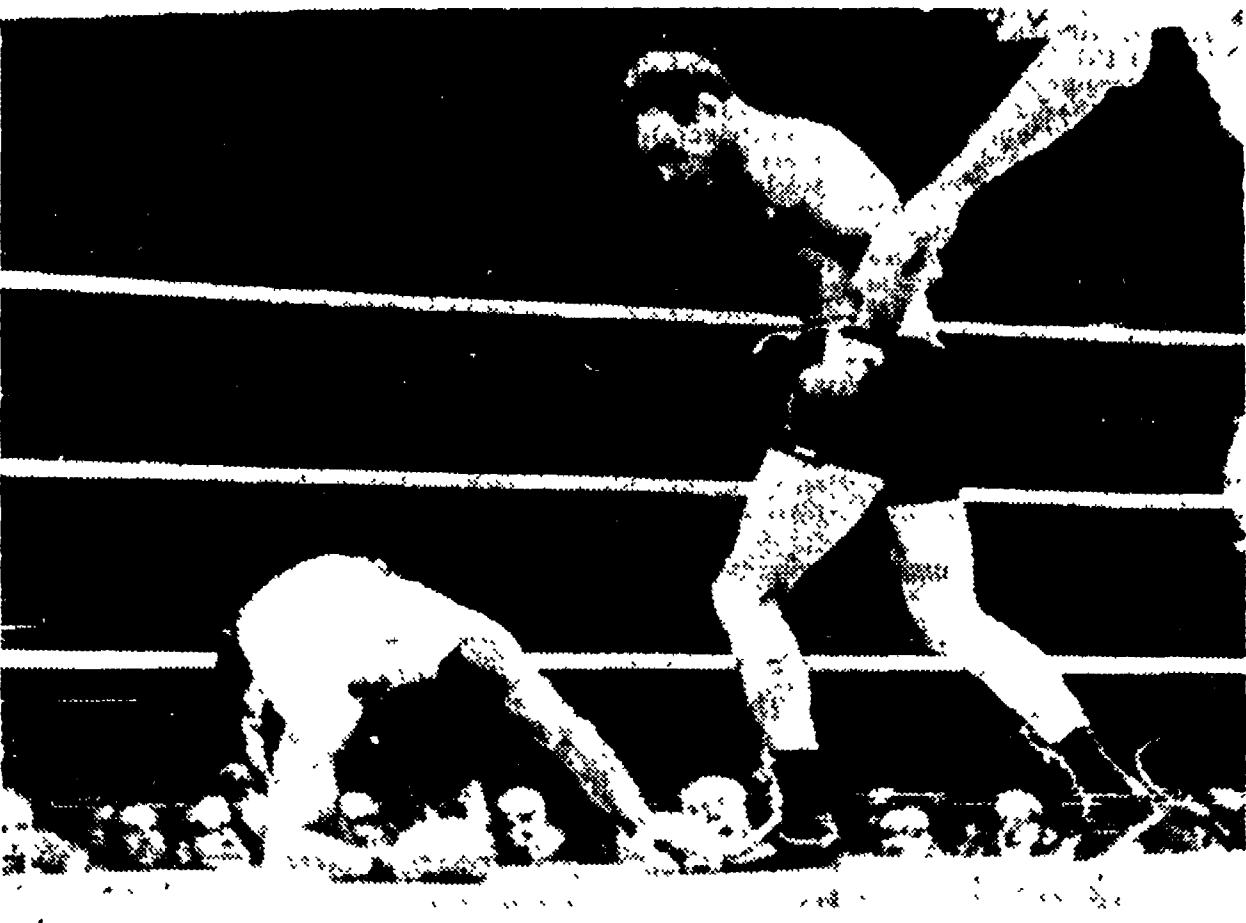


Entusiasmante combattimento: l'italiano conserva la corona mondiale dei «medi jr.»

MAZZINGHI HA VINTO!



SYDNEY — L'epilogo del campionato del mondo dei «medi jr.»: a sinistra Dupas accusa il primo k.o., a destra crolla per la terza volta al tappeto e l'arbitro deciderà il k.o. (Telefoto dell'Unità)



L'arbitro Patrick, temuto per la sua «amicizia» con gli organizzatori questa volta è stato onesto — Non ha tentato di sfruttare una ferita di Sandro alla sesta ripresa per favorire Dupas ed ha sancito la vittoria dell'italiano quando lo sfidante non aveva più alcuna speranza: colpito duro dal destro di Sandro Dupas era andato tre volte K.D. e farlo continuare voleva dire esporlo ad un ingiusto e inutile massacro.

Dupas K.O.T. al 13° round

Il blondo bombardiere Sandro Mazzinghi di Pontedera, Toscana si è riconfermato campione mondiale dei «medi-juniors» nel Sydney Stadium — che si spiegherà nel lontanissimo Oceano Pacifico. L'arbitro locale Vic Patrick, un orlano dal mutuato umore, ha fermato il massacro 70" dopo l'inizio del 13° round dichiarando il k.o. tecnico secondo più usi e costumi di quell'angolo di mondo.

Ralph Dupas, subiti tre consecutivi alteramente, non sembrava più in grado di continuare a battersi senza il rischio della completa distruzione. Sono stati i destri di Mazzinghi, giusto come a Milano, a sfondare la difesa dell'americano. Che piccolo — Ralphie — era diventato — mentre il destro occhio sinistro non risulta più una novità anche se, sino ad ora, nessun medico si è preso la briga di dargli un prudente consiglio. Ma tutto ciò non riguarda il nostro guerriero: cosa mai coloro che, da Dupas, ricevono le percentuali. La tredicesima ripresa, quella decisiva, ha visto quasi subito lo sfidante rotolare nella sabbia a farsi contare per tre secondi di ferito. Poco stato di destro di Sandro a produrre il punto. Il tecnico Vic ha rubato scintille i secondi senza nemmeno chiedersi che il colpito si fosse spostato nell'angolo regolamentare.

Così usano da quelle parti dove gli uomini hanno usanze più rudi e i regolamenti contano per quel che contano, quasi sempre perfettissimo. Vic Patrick, con 23 anni di esperienza di arbitro, come pugile quattro anni di referto, si era perfettamente accorto che Ralphie, un mascherone gonfio di pugni, era giunto ormai al termine della sua torturata corsa.

Le forze umane hanno un limite: Dupas aveva stretto i denti e resistito assai di più che non a Milano, nel «Vigorelli». Ma il gioco volto e pesante di Mazzinghi lo aveva di nuovo abbattuto, come un cedro sotto i prolungati bombardamenti a due mani.

Dunque Ralph Dupas è caduto rialzandosi immediatamente, ed a un centimetro di Vic Patrick ha dovuto, subito, accettare la battaglia dal nemico che non si era allontanato.

Qualche scambio aspro ed un tremendo «hook» destro di Mazzinghi faceva ricadere l'altro.

La scena di prima con sette secondi di tre-gua poi di nuovo la mischia corta, affannosa, mortale per il più debole. Un destro esplosivo sul mento ributtava giù Dupas. Animosamente il creolo tentò di rimettersi in piedi per marciare sul quell'italiano dannato che lo stava rovinando con bordate che neanche

Floro — Fernández il cubano dai pugni di acciaio o qualsiasi altro «160 libbre» riesce a sfuggire. Dopo un paio di minuti questi feroci — da Fernández a Joey Giardello — da Griffith a Robinson ma nessuno è peggiore di questo Mazzinghi! Mentre attendeva che gli crollasse di nuovo in testa un gracile, Vic Patrick decise di intervenire.

Saltò in mezzo ai due deciando per caso un guantone omicida dell'italiano. Allora chiamò a voca alta Snowy Robbie e gli altri perché venissero a tirare su il pugile. E così, ed infine, con una mano, indicò il vincitore.

Con un sorriso indesiderabile guardò il «paesano» — con i quattromani e tutti i «paesani» — che fuori delle corde urlavano di furore, di orgoglio e per altri motivi, e sembrò dire:

«Ecco Sandro Mazzinghi il campione del mondo. E' degno della cintura, potete applaudirlo come vi pare...».

Per essere un arbitro legato all'impresario Miller come alle comuni manovre da un fratello suo, Vic Patrick si è comportato con una certa onestà oltre che con il solito mestiere. Ripeté che da quelle parti le regole pugilistiche sono diverse dalle nostre, i «matches» di boxe diventano più sconvolti e virili, i k.o. come i k.o. «tecnicis» risultano ben più numerosi che da noi malgrado i guanti meno leggeri. Durante il sesto round Sandro Mazzinghi ha corso un serio pericolo.

Il sesto «round» ha segnato la svolta di questa tanta attesa e polemica rivincita. Mazzinghi ferito, i guantoni di ferro più malfatti, Vic Patrick, fischiato oppure cattiva senza esclusione di colpi. In Australia conta picchiare, gli uomini devono combinarsi con stolismo da uomini, perché i pugili-guerrieri diventano i favoriti, incassano gli ingaggi più sostanziosi. Una partita di «boxe» si tramuta in una faccenda da «suspense» e ben di rado, in questi ring, avvengono perlanti stiaffioni pieni di paura, come si vede in Italia.

In fondo un coraggioso come Sandro Mazzinghi ha diritto per trovarsi a suo agio e tranquillo, tutta la famiglia, compresi quei dei partigiani di Dupas.

Chino in avanti, messosi cioè in «crouch», come dicono in America, il ragazzo toscano si è buttato con impeto sul sentiero alla caccia di Ralphie che, incarico, ha chiesto tutto

colpi regolari ed altri viziosi — al suo «lappigliante» — jab e sinistro.

Imbrattato di sue ferite, feriti e torturato, ha cominciato a testare l'impeto di Sandro Mazzinghi si è tramutato in furla ed anche per Dupas ci sono stati duri gomiti, testate e sbattimenti contro le corde, inoltre l'una dopo l'altra tempeste di pugni da ogni angolo. Il volto di Ralph Dupas è stato fatto, gonfio, segnato dalla sofferenza. Non poterà durare il piccolo americano della Louisiana — caduto tre volte nella prima metà del «round» — in due di feriti personali — ai «maneggers» — Sconeri e Snowy Robbie sostituiti di Angelo Dundee — la decisione di chiedere al

giudice un «time out».

«Sarei un pugile», ha detto il campione.

«Sarei un pugile», ha detto il